

Israele vince le elezioni politiche francesi e britanniche

geopolitika.ru/it/article/israele-vince-le-elezioni-politiche-francesi-e-britanniche

14 luglio 2024



17.07.2024

Declan Hayes

Mentre i francesi, insieme ai loro vecchi sparring partner britannici, si spolverano dopo queste ultime elezioni, dovrebbero riflettere su quale bandiera vogliono servire e a chi è meglio dare la propria fedeltà.

La Gran Bretagna, come spiega il Jerusalem Post, avrà un governo filo-sionista per il prossimo futuro e la Francia sarà nel caos elettorale almeno fino alle elezioni presidenziali del 2027.

La maggioranza schiacciante di Sir Keir Starmer è dovuta allo slancio che la potente lobby sionista britannica, operante principalmente attraverso i collaudati e fidati *power broker* di Tony Blair, ha impresso alle vele di Starmer. Sebbene il loro contributo più evidente sia stato, come spiega il Jewish Chronicle, quello di bandire nel deserto della politica sia Jeremy Corbyn che tutti gli altri laburisti con un briciolo di comune decenza, la vittoria del New Labour è stata, almeno in superficie e, nonostante gli allarmismi del Jewish Chronicle sui pericoli di un "islamismo asettico", più completa di così.

Allo stato attuale delle cose, se non si è un sostenitore moralmente fallito di Israele, del Reich di Zelensky e della guerra perpetua della NATO, non c'è posto nel Labour, nel governo o nella politica. Questa è un'ovvia vittoria per Rupert Murdoch, per il Jewish Chronicle e per i loro ampi circoli di amici in alto loco coordinati dai Labour Friends of Israel e da simili gruppi di pressione da quinta colonna.

Sebbene Corbyn e alcune anime che la pensano come lui siano riuscite a mantenere i loro seggi e sebbene una manciata di musulmani, che si sono schierati a favore della Palestina, abbiano vinto, non hanno alcuna importanza, poiché gli Amici laburisti di Israele assicurano che non abbiano alcun mezzo per ottenere maggiore trazione. Anche se otterranno un paio di minuti al mese per fare domande parlamentari di circostanza, questo sarà il limite della loro portata; se ne occuperà la potente lobby filo-israeliana della Gran Bretagna.

E lo stesso farà il gruppo Reform di Nigel Farage, che deve la sua esistenza alla minaccia rappresentata da queste tigri di carta. Farage, che è amico dei media e che sa come fare, con la sua mezza pinta di birra britannica in mano, inveirà, nel suo modo sempre molto educato, contro la minaccia che rappresentano per i valori britannici (qualunque essi siano) coloro che si oppongono al genocidio a Gaza e i media di Murdoch favorevoli a Israele faranno il resto.

Quanto a tutti coloro che marciano per la Palestina, sono come un esercito anarchico di formiche senza testa, non come una colonia di formiche, che lavorano tutte per un obiettivo comune. I servizi segreti britannici, con le loro reti nei gruppi trotskisti e alleati, vedranno che non condividono mai un obiettivo comune e praticabile e che rimangono solo un gruppo di perdenti ben intenzionati, che marciano sempre in cerchio e che vengono sempre denunciati e liquidati per i loro sforzi come bigotti antisemiti.

È per combattere questo presunto antisemitismo che i filoisraeliani di Blair governano il Partito Laburista e minano ciò che resta della sovranità britannica. Dimenticate i genocidi in Serbia, Afghanistan e Iraq in cui questi stessi laburisti sono direttamente coinvolti. La loro storia di copertura dice che proteggeranno tutti i cittadini britannici da un altro Olocausto. Sebbene Hitler non sia mai arrivato nella Terra dei Papi, vale la pena di commentare la conta dei cadaveri delle sue armate in Francia, dove si sono tenute di recente elezioni farsesche. Secondo il Servizio Storico della Difesa francese, 85.310 militari francesi sono stati uccisi, 12.000 sono stati dichiarati

dispersi, 120.000 sono stati feriti e ben 1.540.000 sono stati fatti prigionieri, di cui circa 940.000 sono stati trattenuti in Germania fino al 1945. Si tratta di numeri enormi, che testimoniano l'insondabile sofferenza vissuta dalla Francia in quegli anni.

Sebbene i nazisti abbiano ucciso circa 73.500 ebrei francesi, più del 75% dei circa 330.000 ebrei presenti nella Francia metropolitana nel 1939 è sopravvissuto alla guerra; questo non è solo uno dei tassi di sopravvivenza più alti in Europa, ma dovrebbe essere confrontato con il totale molto più ampio di 567.000 morti militari e civili che la Francia ha subito durante la guerra.

Non solo, ma dobbiamo anche ricordare che ampie fasce della popolazione francese collaborarono con i tedeschi: il regime di Vichy, tra tutti i gruppi, giustiziò oltre 2.000 concittadini francesi per aver collaborato con Hitler. Pál Sárközy de Nagy-Bócsa, il padre del Presidente francese Sarkozy, fu un attivo collaboratore, così come il Presidente Francois Mitterand, nessuno dei quali subì le indignazioni che subirono le adolescenti francesi per aver baciato un affascinante soldato di leva della Wehrmacht sulle rive del fiume Reno.

Ciò significa che quando il primo ministro francese Élisabeth Borne, il cui padre ebreo è sopravvissuto ad Auschwitz, descrisse il Rassemblement National, allora guidato dal padre di Marine Le Pen, come l'“erede ideologico di Pétain”, come ha ammesso anche Macron, parlava in gran parte attraverso il suo derrière, come dimostrano chiaramente gli scheletri scoperti durante e dopo il processo al maresciallo Pétain. Non solo i francesi hanno inventato i concetti fuorvianti di destra e sinistra durante la loro Rivoluzione borghese del 1789, ma da allora i loro leader hanno confuso le linee di demarcazione tra i due concetti e confuso i cervelli dei cittadini francesi. Per quanto riguarda il collaborazionismo francese e la complicità francese con il destino degli ebrei e di altri gruppi minoritari, poiché la colpa è fin troppo grande, i francesi hanno saggiamente taciuto per decenni dopo il 1945.

Se la Francia vuole fare passi avanti, deve abbandonare le obsolete mollette politiche e ritrovare anche la più primitiva delle bussole morali. Tale bussola non si trova nelle mani di Macron, di Borne o dei loro compagni di crimine trozkisti, che non hanno alcun concetto del significato del lavoro, della fatica o dell'accumulo di ricchezza. Sebbene le debolezze della mano della Le Pen siano evidenti, lo sono anche quelle dello stuolo di opportunisti e auto-servitori che le si oppongono.

La Francia si trova nello stesso tipo di caos politico in cui si trovava prima dell'invasione della Germania nel 1940 e gli imbroglioni da quattro soldi come Borne e gli opportunisti come Macron non la salveranno, a prescindere da quanti fronti popolari in stile anni '30 possano inventare per salvare ciò che resta della loro pelle politica.

Il Rassemblement National (RN) di Marine Le Pen è un fronte popolare a tutti gli effetti, poiché ha ampiamente soppiantato il Partito Comunista Francese tra la classe operaia francese e i gruppi rurali alleati. Allo stato attuale, il RN ha un blocco solido e unito di 143 deputati, mentre il Nouveau Front Populaire (NFP) e l'Ensemble di Macron, pur avendo rispettivamente 182 e 168

seggi, non riescono a mettersi d'accordo su nulla, se non sul fatto che il RN deve essere privato del potere. È di nuovo il caos del 1940, con la differenza che la Wehrmacht è stata sostituita dalla non meno detestabile von der Leyden e da quel cuculo estone della Kallas.

Inoltre, la Francia non è solo divisa ma anche paralizzata e, come per gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, la lobby filo-israeliana francese è felice del risultato. Sebbene il CRIF, il principale gruppo di pressione sionista francese, tenda a essere più discreto rispetto ai suoi equivalenti americani o britannici, più evidentemente odiosi, è altrettanto efficace. Sebbene il CRIF e Consistoire, che fornisce servizi religiosi e impiega il rabbino capo del Paese, si siano costantemente schierati a favore di Macron, sono altrettanto capaci di coprire le loro scommesse, come i loro confratelli nel mondo anglofono.

Sebbene il politico ebreo di estrema destra Éric Zemmour, che gode del sostegno sia del CRIF che della Consistoire, non sia meno disgustoso dei peggiori trascinatori di Le Pen, la maggior parte degli ebrei francesi considera le sue politiche *kosher*. Se Zemmour serve a qualcosa, è a dimostrare che la lobby israeliana francese è così ipocrita come i suoi partner britannici e americani.

Ma non si tratta solo di Zemmour. Il Times of Israel riporta che il Primo Ministro francese Gabriel Attal, come uno scolare un po' svampito, ha detto in modo peccaminoso allo staff di comando del CRIF che "l'antisemita Mélenchon e gli altri loro nuovi compagni di sinistra stanno incoraggiando il forte aumento dell'antisemitismo" e ci stanno riportando "ai tempi bui in cui abbiamo visto che tali azioni possono portare a un grande disastro".

Ma non è stato l'antisemitismo a causare tutti i danni collaterali della caduta della Francia nel 1940, bensì la mancanza di unità nazionale e di uno scopo nazionale, caratteristiche che rimangono assenti in questo Giorno della Bastiglia del 2024, come lo erano 84 anni prima, quando la svastica e non il loro tricolore sventolavano dai campanili di Parigi il 14 luglio.

Mentre i francesi, insieme ai loro vecchi sparring partner britannici, si spolverano dopo queste ultime elezioni, dovrebbero pensare a quale bandiera vogliono servire e a chi è meglio dare la propria fedeltà. Sebbene tali bandiere dovrebbero essere quelle dei loro Paesi nazionali e i loro leader dovrebbero essere coloro che meglio possono promuovere e difendere i loro interessi, i risultati di entrambe le elezioni hanno dimostrato che gli interessi di Biden, von der Leyen, Netanyahu e Zelensky sono usciti trionfanti e, ipso facto, che sia i britannici che i francesi hanno perso. E così sarà fino a quando le forze straniere come gli Amici laburisti di Israele, il CRIF e tutti coloro che li finanziano, non avranno le ali ben tarpate. A meno che e fino a quando non arriverà quel giorno, il paesaggio politico di Parigi e Londra sarà tanto sporco quanto la palude che POTUS Trump ha falsamente promesso di prosciugare sulle rive del Potomac prima delle elezioni degli Yankees del 2020, ormai dimenticate da tempo.

Articolo originale di Declan Hayes:

<https://strategic-culture.su/>

Traduzione di Costantino Ceoldo

